

COMUNITA' IN CAMMINO

Notiziario di ACQUATE BONACINA OLATE

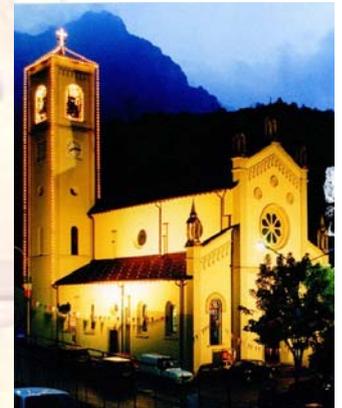
Una comunità davvero in cammino

Acquate, Bonacina, Olate: nomi importanti nella storia lecchese, nomi immortalati anche dalla Letteratura mondiale nelle pagine di Alessandro Manzoni. Chi in questo momento ha tra le mani questo foglio è un residente di questi tre rioni, di queste tre parrocchie. Dal punto di vista ecclesiale queste tre realtà sono oggi in cammino, avviate a diventare una Comunità Pastorale. E cioè? diranno molti lettori. Sono anzitutto un tentativo della nostra Chiesa di venire incontro ad un'emergenza ormai sotto gli occhi di tutti: la crisi di vocazioni al sacerdozio, per cui si decide una forma di collaborazione tra parrocchie, dando vita ad una grande comunità costituita da un insieme di parrocchie che, pur mantenendo una propria identità, stringono particolari legami di comunione e lavorano assieme.

Occorre tuttavia sottolineare che, a parte il problema della mancanza di preti, nell'idea della comunità pastorale c'è una nuova immagine di parrocchia. Un nuovo modo di impostare la vita della comunità cristiana, fondato molto di più sulla fraternità e sulla corresponsabilità tra laici e sacerdoti, che chiede a ciascuno una conversione del cuore e della mente, che chiede che ogni parrocchia incominci a ripensare la propria identità e l'azione pastorale a partire dall'idea di comunione e corresponsabilità che regge l'impostazione delle comunità pastorali.

Al prete oggi si chiede ancora quasi tutto: predicare, celebrare, occuparsi dei restauri degli edifici parrocchiali, amministrare, saper parlare ai bambini, ai giovani e agli anziani... Oggi questa figura di prete-tuttofare non può più sostenersi. Allora ben venga una Comunità Pastorale, per responsabilizzarci tutti, per costruire insieme il futuro della nostra Chiesa, in una società sempre più indifferente, quando non apertamente ostile al Cristianesimo.

(segue a pag. 2)



Sommario:

| | |
|--|---|
| Messaggio di Monsignor Molinari | 2 |
| Qui Olate | 3 |
| Qui Bonacina | 4 |
| Qui Acquate | 5 |
| Anniversario Lourdes | 6 |
| Giovani della comunità Campane e campanilismo | 7 |
| Calendario comune | 8 |

PASSI DI COMUNIONE

Il cammino verso la costituzione della Comunità Pastorale tra le Parrocchie di Acquate, Bonacina e Olate

Il mio saluto a nome dell'Arcivescovo a tutti voi fedeli delle parrocchie di Acquate, Bonacina e Olate, ai Consigli Pastoralisti, ai collaboratori, in particolare ai vostri parroci don Angelo, don Lodovico, don Luigi e alle Comunità Religiose presenti sul territorio delle parrocchie.

Ben volentieri ho aderito alla richiesta di uno scritto in occasione dell'uscita di questa pubblicazione che ha il compito di preparare l'avvio della futura "Comunità Pastorale". Tale esperienza avrà inizio il prossimo 1° settembre, secondo le disposizioni generali che l'Arcivescovo ha consegnato alla Diocesi Ambrosiana nell'omelia del Giovedì santo del 2006 in Duomo.

Che cos'è la "Comunità Pastorale"? Rispondo con le parole usate dal card. Dionigi Tettamanzi: *"E' una forma di unità tra più parrocchie affidate a una cura pastorale unitaria, chiamate a un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario"*.

Devo dire che questo cammino - almeno per certi aspetti e per alcune specifiche iniziative, ad esempio la Pastorale giovanile - è già stato avviato tra voi negli anni passati. Ora si tratta di realizzare compitamente, in modo più esplicito e convinto, ciò che il nostro Arcivescovo ha indicato a tutta la Diocesi in ordine alla pastorale d'insieme.



Questo foglio, cari lettori e cari lettrici, vuole essere la voce di questa nostra comunità in cammino, la voce di Acquate, Olate e Bonacina. Qui troverete le notizie riguardanti le nostre tre parrocchie, troverete le iniziative, i progetti, troverete anche la storia, perché il futuro lo si costruisce nel presente e con una forte consapevolezza del passato. Come ha scritto un grande romanziere cristiano: "Le radici profonde non gelano". E' a partire da queste radici che si sviluppa l'albero, e più le radici sono salde e forti più l'albero si svilupperà e darà fiori e frutti.

Racconteremo la vita della nostra comunità, allora, senza dimenticare l'eredità che ci lasciano coloro che sono venuti prima di noi ma con lo sguardo proteso in avanti, come quello dei pellegrini. Cercheremo di essere voce di tutti, di ognuno, affinché questa Comunità possa davvero essere il luogo dove ognuno si sente a casa.

Paolo Gulisano

Vorrei sottolineare quanto ho già avuto occasione di esprimere nei mesi scorsi in qualche incontro con i vostri tre Consigli Pastoralisti e cioè che nella Comunità Pastorale:

- le singole parrocchie rimangono come centri di riferimento locali
- la celebrazione della fede attorno all'altare del Signore rimane in ogni parrocchia
- la ricchezza di storia, di tradizioni e di esperienza accumulata nel passato rimane
- così come rimangono le strutture, le proposte, le iniziative, il nome e l'autonomia amministrativa di ognuna delle vostre parrocchie, secondo quanto già state sperimentando.

Al di sopra di tutto questo ci deve essere però il desiderio di un cammino comune, di un progetto pastorale unitario che preveda momenti condivisi e iniziative che si allarghino a tutte e tre le parrocchie.

Per realizzare questo dobbiamo essere ben convinti che occorre una forte conversione personale e comunitaria per lavorare insieme: è una testimonianza che il Vangelo stesso ci chiede. Bisogna superare pian piano ogni forma di campanilismo, così che le parrocchie non siano in concorrenza tra loro ma si aiutino l'una con l'altra per l'unica causa del Vangelo.

In particolare nella realizzazione della Comunità Pastorale i laici dovranno mettere in campo risorse ed energie antiche e nuove: tante incombenze potranno essere utilmente svolte da persone o gruppi, lasciando ai sacerdoti i compiti che sono loro propri. Andrà continuata la cura della formazione dei ministeri laicali per una sempre più ampia corresponsabilità: catechisti, lettori, cantori, ministri straordinari della Comunione eucaristica, operatori della carità, della pastorale familiare, della pastorale missionaria, della cultura, animatori di oratorio e di pastorale giovanile, custodi delle chiese e delle strutture parrocchiali, ecc.

Il vostro cammino - già positivo - potrà essere esemplare anche per tante altre situazioni simili alla vostra che stanno nascendo in questo tempo e che in futuro aumenteranno nella Zona e nella Diocesi.

Infine vorrei cogliere questa occasione per esprimere:

- una parola di **gratitudine** ai vostri preti per il loro infaticabile impegno apostolico in questi anni e per la loro disponibilità a preparare in questi mesi l'inizio della futura Comunità Pastorale: sono certo che sapranno imprimere positività e vivacità a questo cammino comune
- una parola di **incoraggiamento** ai laici che fin qui hanno collaborato e l'invito ad allargare la collaborazione a tanti altri, senza gelosie né pregiudizi, ma con l'umiltà e la perseveranza che mirano ad edificare il bene comune
- una parola di **fede e di speranza** fondata sull'invito evangelico "non temete, prendete il largo": il Signore con la sua Grazia ci aiuterà ad affrontare con i giusti passi la sfida del tempo presente e ci accompagnerà verso una fede sempre più matura e capace di testimonianza
- una parola di **affidamento** all'intercessione della Madonna e dei vostri Santi Patroni: come finora hanno protetto le vostre tre Parrocchie, così ora sostengano con la loro preghiera la svolta importante che sta per compiersi.

Da parte mia vi assicuro la mia vicinanza e la mia attenzione di Vicario Episcopale a nome dell'Arcivescovo. Vi auguro un buon cammino e vi sostengo con la preghiera.

mons. Bruno Molinari

Vicario Episcopale della Zona Pastorale di Lecco

Qui ... OLATE

La nostra storia

LA CHIESA DI OLATE

Quanta storia hanno le nostre parrocchie, i nostri rioni: anche le pietre "parlano" e ci ricordano antiche vicende, personaggi, avvenimenti. Andiamo dunque a riscoprire tutta questa ricchezza, cominciando dalla chiesa parrocchiale di Olate.

Una lapide, trovata nel 1866 demolendo una casa vicino alla chiesa, è un indizio molto importante che ci fa credere che nei primi secoli non c'era una vera chiesa, ma un tempietto forse costruito sopra le tombe dei primi cristiani.

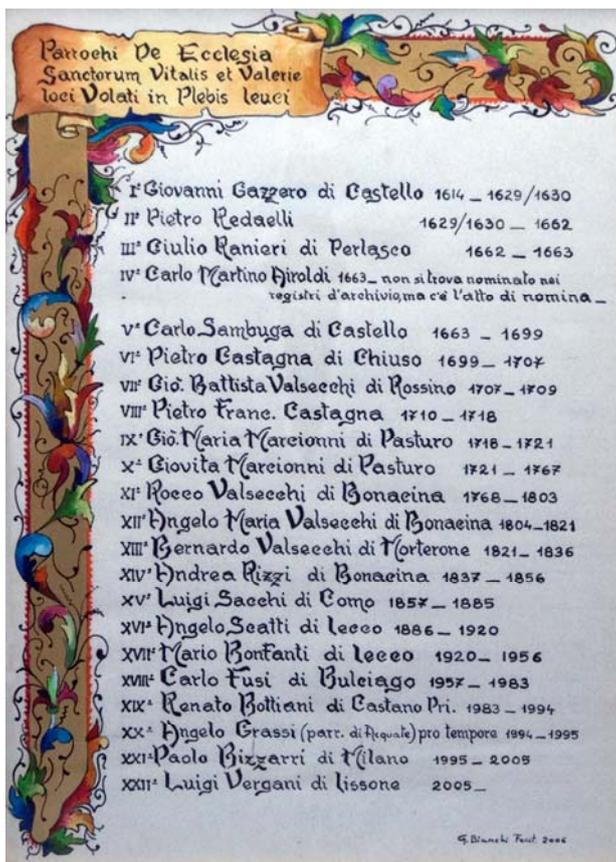
Di sicuro sappiamo che fin dal 1400 esisteva una piccola chiesetta dedicata ai S.S. Vitale e Agricola prima e ai S.S. Vitale e Valeria poi; misurava passi 8 in larghezza e passi 16 in lunghezza: sorgeva sulla stessa area dell'attuale, ma aveva la facciata orientata verso Acquate e disponeva di un unico altare. Nel 1427 venne costruito un campanile quadrato.

Nel primo decennio del XVI secolo la comunità di Olate - Bonacina demolì parte della chiesetta antica orientando la facciata non più verso Acquate, ma verso Lecco, rispettando il piccolo campanile.

Nel 1583 S. Carlo visitava la chiesa di Olate ed emanava numerosi decreti, fra i quali: "venga cintato il cimitero" che circondava la chiesa da oriente ad occidente.

Nel 1608 il Cardinale Federico Borromeo era in visita pastorale ad Olate. Dagli atti di questa visita, redatti da Mons. Albergato, convisitatore arcivescovile, in data 11 luglio, risultava che in Olate la chiesa volta a sud ovest constava di un'unica navata, il campanile di forma quadrata portava due campane sonore e accordate fra loro e fu decisa l'erezione in parrocchia. La sua realizzazione avvenne solo nel 1614 e primo parroco fu Don Giovanni Gazzeno (o Gazzarro) di Castello.

Pertanto i parroci che si sono susseguiti dal 1614 ad oggi sono 21, compreso don Angelo Grassi, parroco di Acquate e parroco pro-tempore di Olate del 1994 al 1995.



LETTERA AI PARROCCHIANI

Carissimi parrocchiani,

con questa pubblicazione, voluta dai Consigli Pastoralisti, vogliamo presentare alle Comunità Parrocchiali di Acquate, Bonacina e Olate la storia delle nostre parrocchie e il percorso che insieme stiamo percorrendo per poter dar vita alla nuova Comunità Pastorale.

Già negli anni scorsi si era intrapreso un cammino di Unità Pastorale a livello di Pastorale Giovanile, con la presenza di un sacerdote incaricato per tale scopo. Oltre a questo, altri momenti significativi della vita delle nostre comunità hanno avuto un'apertura interparrocchiale.

Oggi, alla luce di quanto il nostro Arcivescovo sta chiedendo alle comunità della nostra Diocesi già dall'inizio del suo ministero episcopale a Milano, anche noi siamo chiamati ad "amare la parrocchia vicina come la nostra" per favorire la possibilità di un annuncio più credibile, una testimonianza vera, un'apertura missionaria che ci porti a dire la bellezza dell'essere cristiani anche all'inizio del terzo millennio.

Gino Bianchi

(Segue)



Lettera ai Parrocchiani

Per questo è stato chiesto alle nostre comunità, all'inizio di questo anno pastorale, di iniziare un percorso di conoscenza e di individuare alcuni ambiti per lavorare insieme, nella prospettiva di costituire, a partire dal prossimo anno pastorale 2008-2009, la nuova Comunità Pastorale.

È una sfida che l'Arcivescovo chiama "nuova strategia pastorale" e che affida anche a noi.

Cosa dobbiamo fare? Anzitutto, avere la consapevolezza che è lo Spirito Santo a guidare la Chiesa e lasciare che Lui operi perché possiamo essere veramente la comunità dei discepoli del Signore. Quindi, imparare a lavorare insieme tra parrocchie vicine, con l'aiuto di un direttivo formato da un unico parroco e da alcuni collaboratori (sacerdoti, religiose, laici).

Perché questo? Non solo perché i preti diminuiscono o invecchiano ma, soprattutto, perché questa è la modalità più giusta per esprimere e vivere un autentico spirito missionario.

Qui ... Bonacina

All'interno della futura Comunità Pastorale, ogni parrocchia ha ancora tutta la sua importanza. Per questo motivo nel nostro notiziario sia Olate che Acquate e Bonacina avranno uno spazio di notizie proprie, una sorta di "corrispondenza da..."

Perciò diamo spazio a queste corrispondenze, a partire dalle notizie storiche.

La Chiesa di Bonacina

Anche se la Parrocchia della Bonacina fu eretta solo nel secolo scorso, in realtà la presenza del Cristianesimo in questo rione è antichissima.

Dagli scritti di Arsenio Mastalli sappiamo che, sin dal XI secolo a Bonacina esisteva la Cappella della Madonna della Pietà.

Nella seconda metà del 1400 la cappella venne ampliata per renderla più vicina ai bisogni del paese. Sorse così l'Oratorio di San Bernardino.

Nei primi anni del '900 il Parroco di Olate, Don Angelo Scatti, incontrava i capifamiglia di Bonacina con l'intento di costruire una "nuova Chiesa capace di 800 persone nella quale sarebbero confluiti anche i fedeli di Cavagna, Versasio e Movedo; anzi doveva avere le caratteristiche di una parrocchiale, dato che la maggior parte della sua gente abitava non a Olate, ma a Bonacina".

I primi lavori di costruzione della nuova Chiesa di Bonacina iniziarono nel 1908 su indicazioni del comitato Pro Nuova Chiesa formato oltre che dal Parroco di Olate, dai più rappresentativi capifamiglia di Bonacina: Paolo e Antonio Piloni, Primo Galbusera, Giuseppe Cima, Pacifico Cortenova. Progettista fu scelto l'ingegner Bernardo Sironi di Germanedo.

Durante la visita pastorale del 7 Ottobre 1912, il Cardinal Ferrari pose la prima pietra della Nuova Chiesa.

Il 23 febbraio 1916 l'arcivescovo emanava il decreto per la dedizione della chiesa al Sacro Cuore e a S. Bernardino.

Il 18 marzo 1917 il prevosto mons. Luigi Vismara benediceva solennemente la nuova chiesa di Bonacina.

Nel 1922 iniziarono i lavori per la costruzione della casa adiacente la chiesa destinata al coadiutore.

Il 3 giugno 1925 il Cardinale Tosi emanava il decreto di distacco da Olate: nasceva sulla carta la Parrocchia della Bonacina.

L'istruttoria per ufficializzarne la nascita fu lunga e difficile, infatti rimaneva aperto il problema del territorio da attribuire alla nuova parrocchia; anche per la denominazione si ebbero dei disguidi, al punto che sugli atti ufficiali da S. Bernardino si trasformò in S. Sebastiano, denominazione poi corretta prima della conferma statale.

Nonostante ciò il 25 Febbraio 1926 la parrocchia era costituita dal punto di vista ecclesiastico, anche se si dovette attendere il 15 gennaio 1928 per ricevere la conferma regia.

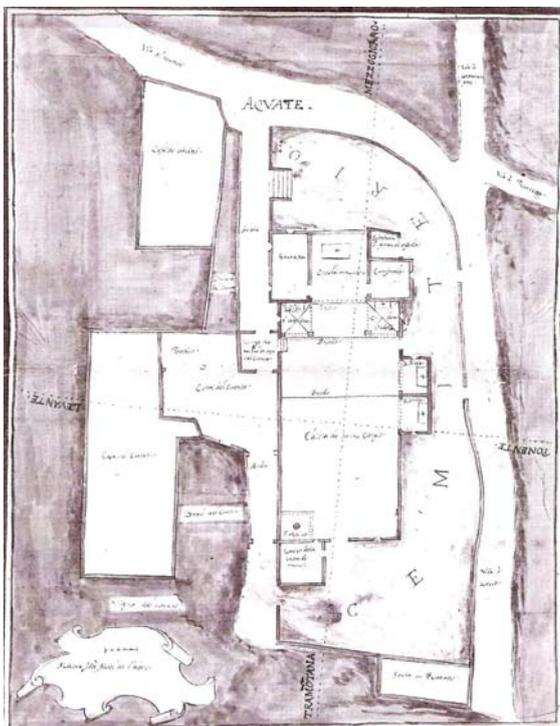
Il 2 maggio 1928 don Guido Borroni fu in curia investito della parrocchia.

Fabrizio Bonaiti



Qui ... Acquate

LA CHIESA DI ACQUATE



Planimetria della chiesa di San Giorgio in Acquate

Allegata alla visita del Cardinale Federico Borromeo (1608)

Certamente era un edificio imponente tanto che nel 1700 era considerato come la chiesa maggiore, la più degna, la più antica della Pieve di Lecco.

I lavori che hanno dato alla chiesa l'attuale aspetto vennero iniziati nell'agosto 1846 su progetto dell'ing. Adriano Gazzari di Castello di Lecco ed eseguiti dal capomastro Francesco Vassena di Lecco. Il parroco era don Giosuè Valsecchi.

Sul lato sinistro dell'altare maggiore possiamo ammirare la famosa pala ad olio su supporto ligneo dipinta verso il 1550 da Giovan Andrea De Magistris pittore bergamasco della scuola del Lotto. Sono rappresentati i Santi Giorgio, Caterina ed Egidio (oltre a S. Ambrogio) che fanno corona alla Natività; i primi tre sono i Santi ai quali è intitolata la chiesa.

Felice Tizzoni

(1) Cenni storici delle città di Lecco e Barra 1884 G. Pozzi ed. V. Andreotti

(2) Due note dall'anima 1999 A. Sala - A. Aondio grafiche P. Cattaneo

Il nostro illustre compaesano dott. Giovanni Pozzi (1850-1889) scrive nel suo libro (1) *“La chiesa più antica del nostro territorio è quella di Acquate, la quale fu fondata nel 1232 ed ampliata in tre riprese.”* I trasferimenti dei diritti battesimali, avvennero a partire dal XV secolo.

E' a questo punto che si può cominciare a parlare di parrocchialità, tanto più che nell'archivio parrocchiale si conserva una pergamena che testimonia l'avvenuta riconsacrazione della chiesa, nel 1417, per le nefandezze compiute dentro e fuori il luogo sacro (2). Dagli atti della visita del 1566 di San Carlo Borromeo e del 1608 del Card. Federico Borromeo veniamo a sapere che la struttura della chiesa era molto differente dall'attuale; sappiamo ad esempio che tutta l'area ora occupata dal sagrato era adibita a cimitero, che la sacrestia era sul lato destro dell'altare maggiore e che il campanile ne era costruito sopra con le corde delle campane che scendevano direttamente in sacrestia.



Lettera ai Parrocchiani

Alle nostre comunità viene chiesto di fare un esercizio di discernimento: viene chiesto, cioè, di individuare ambiti che possano favorire un autentico spirito di corresponsabilità e di esercitarsi a vivere uno spirito di comunione tra i componenti e le diverse realtà delle nostre parrocchie.

Indubbiamente è un cammino non facile, occorre cambiare mentalità su tante cose ma, lasciandoci condurre dallo Spirito e chiedendogli che ci aiuti a lavorare per il bene delle nostre tre parrocchie, possiamo stare certi che Lui non ci lascerà soli.

I vostri parroci

Don Angelo,

Don Luigi,

Don Lodovico



LA GROTTA E IL SANTUARIO DI N.S. DI LOURDES IN ACQUATE



Nostra Signora di Lourdes (o **Nostra Signora del Rosario** o, più semplicemente, **Madonna di Lourdes**) è l'appellativo con cui la Chiesa venera Maria, madre di Gesù, in rapporto ad una delle più celebri e venerate apparizioni mariane nella storia della Chiesa. Lourdes è una località del sud delle Francia, ai piedi dei Pirenei, nel cui territorio - a partire dall'11 febbraio 1858 - la giovane Bernadette Soubirous, contadina quattordicenne del luogo, ebbe le apparizioni di una "bella Signora" in una grotta poco distante dal piccolo sobborgo di Massabielle. Secondo quanto affermò Bernadette, la "Signora" si presentò il 25 marzo (festa dell'Annunciazione), come l'"Immacolata Concezione". Il dogma dell'Immacolata Concezione era stato proclamato da Papa Pio IX appena quattro anni prima - l'8 dicembre 1854 - con la Bolla *Ineffabilis Deus*. Un dogma probabilmente ignoto a Bernadette, una contadina analfabeta che non aveva neppure frequentato il catechismo. Lei raccontò di non sapere il significato di quelle parole, e di essere stata capace di riferirle solo perché nel correre a casa se le era continuamente ripetute tra sé e sé. Le apparizioni furono in tutto diciotto, e si conclusero il 16 luglio dello stesso anno. Attorno al luogo di culto si sviluppò successivamente un importante movimento di pellegrini. Si calcola che oltre settecento milioni di persone abbiano visitato Lourdes. Il santuario di Lourdes è particolarmente associato alla speranza di ottenere guarigioni miracolose, ed è pertanto meta di un grande numero di fedeli infermi. In Italia vi sono tre associazioni di volontari, l'UNITALSI, l'OFTAL, e lo SMOM (Sovrano Militare Ordine Di Malta) che organizzano il trasporto e l'assistenza degli ammalati a bordo di treni e aerei convenientemente attrezzati. La devozione alla Madonna di Lourdes si diffuse rapidamente nel mondo cattolico, e attecchì anche nella nostra terra, già ricca di devozione mariana.

Era l'anno 1908, e ricorreva il cinquantesimo della apparizione dell'Immacolata a Lourdes, quando in parrocchia ad Acquate si tennero le "Sante Missioni" animate dai predicatori di Rho. Tale fu la partecipazione alle prediche (tre al giorno) e il numero dei comunicati che il parroco don Giovanni Piatti, a ricordo perpetuo, dietro suggerimento dei predicatori della missione, durante la Messa cantata di domenica 25 Marzo durante il Vangelo propose al popolo di adattare una caverna già esistente in cima al paese, in località detta "al Comune", e formare una grotta come quella di Lourdes. Fù tale il favore incontrato dalla proposta che il 22 Aprile sull'indirizzo dato dal Sac. Carlo Corti acquatese che era stato a Lourdes e vi aveva fatto dei buoni rilievi, si diedero subito inizio ai lavori. I minatori scavarono la roccia approfondendo la caverna e i muratori lavorarono all'adattamento e al rivestimento. I lavori iniziati nel mese di Aprile terminarono in Ottobre. La benedizione ufficiale dell'altare della grotta avvenne il 26 Ottobre da parte di Mons. Viola. L'affluenza dei pellegrini non solo dalla parrocchia ma da tutto il territorio fù subito numerosa e allo scoppio della guerra europea (1915-1918) si intensificò grandemente. Finita la guerra la popolazione di Acquate si preparava a festeggiare il 25° di sacerdozio di don Piatti. Questi dichiarava di accettare i festeggiamenti alla condizione che sul piazzale della Grotta si erigesse un monumento ai caduti. In breve il monumento fù cosa fatta. A questo punto accaddero due fatti importantissimi: primo, il divieto assoluto da parte dell'autorità Ecclesiastica di celebrare la Messa sull'altare della Grotta; secondo la costituzione della sezione lecchese dell'U.N.I.T.A.L.S.I., con la nomina a segretario del Sac. Don Giulio Spreafico, Coadiutore di Acquate.



Presepe realizzato ad Acquate, Natale 2007. Riproduzione della grotta dedicata alla Madonna di Lourdes.

Vincitore del 1° premio diocesano del 20° concorso presepi per la diocesi di Milano

Nell'agosto 1928 egli conduceva a Lourdes il primo nucleo degli Unitaliani: tra questi era la giovane Barbara Manzoni di Acquate che presentava esiti gravi di encefalite letargica e ritornò perfettamente guarita. Il miracolo compiuto dalla Madonna a favore di una figlia di Acquate e il divieto di celebrare la Messa nella Grotta determinarono, in Don Giulio, l'idea di erigere un Santuario vicino alla Grotta. Avuta la bozza di un piccolo Santuario che seguiva lo stile della basilica di Lourdes, dopo averla portata più volte a Lourdes sotto i piedi della Madonna perché la benedicesse e facesse diventare realtà il suo sogno, finalmente dopo aver superato molte difficoltà il 30 aprile 1933 fu benedetta dal parroco Don Piatti la prima pietra. L'inaugurazione solenne avvenne il 22, 23, 24 settembre 1934. Le tre campane che ancora oggi mandano il loro suono limpido e argentino acquistate da Don Giulio dagli abitanti della Bonacina furono fuse nel 1867 a Grosio e sono dedicate: la prima a Dio e a S. Bernardino, la seconda alla Beattissima Vergine Maria, la terza a S. Carlo. (1)

(1) Tratto da "Il Santuario di N.S. di Lourdes in Acquate di Amanzio Aondio (1984)

I GIOVANI DELLA NOSTRA COMUNITA'

Il cammino della nostra futura Comunità Pastorale è condiviso anche dai ragazzi. Oltre le varie attività tradizionali dei nostri Oratori, sono già in atto interessanti esperienze di condivisione.

Vediamo quali a partire da questo articolo.

Sabato 16 e domenica 17 febbraio, a Valmadrera, 15 adolescenti della nostra comunità insieme a tanti altri del Decanato hanno partecipato alla “Due giorni missionaria”, appuntamento annuale che propone ai ragazzi di prestare un po' del loro tempo ad un impegno concreto di carità cristiana.

Coordinati dagli educatori e dal gruppo missionario giovanile di Valmadrera, si sono dedicati alla raccolta di carte e rottami, purtroppo disseminati incivilmente in abbondanza lungo le strade del paese. Nonostante il clima gelido e l'inevitabile fatica, l'attività è stata vissuta con grande impegno e generosità. Alla sera del sabato, all'oratorio maschile, è stata condivisa la cena al sacco e la testimonianza di un religioso del Pime, che ha ricordato l'esperienza di Padre Bossi nella medesima terra di missione. La musica di un simpatico gruppo ha poi accompagnato la parte finale della serata.

La domenica mattina ha visto la celebrazione della Santa Messa con Padre Graziano, che ha invitato i ragazzi a “spiccare il volo e a puntare in alto”, evadendo dalla normalità e dall'apatia del quotidiano. Nella mattinata è poi proseguita l'attività di raccolta, fino l'ora di pranzo. La giornata si è poi conclusa con un momento di riflessione e preghiera.

Il motto di questi due giorni, “Missione è camminare insieme”, riassume perfettamente lo spirito di questa esperienza, al momento stesso di impegno e fatica, ma anche di entusiasmo e divertimento. Lo stesso spirito che deve ispirare e animare il cammino della nostra nuova comunità.

Andrea Sala

CAMPANE, CAMPANILI E CAMPANILISMO



Campane, campanili e campanilismo. Mai parole ebbero la medesima radice linguistica ma significati diversi: le campane sono uno strumento musicale a percussione; i campanili sono i luoghi di allocazione delle campane; i campanilismi sono quei sentimenti identitari intorno a determinati valori religiosi, sportivi, politici, o più propriamente localistici di un determinato paese, città o quartiere.

Se tanta divergenza ha comunque origine da una medesima radice linguistica, qualche minimo comun divisore di tanta sostanza deve pur esserci? Ed esso va senz'altro individuato in quel sentimento d'orgoglio che dal tempo dell'episodio della torre di Babele ha portato gli uomini di ogni religione e cultura a voler vincere la legge della forza di gravità che li attrae verso il centro della terra, per dare così risposta a quel bisogno inscritto in ciascun uomo di innalzarsi verso il cielo.

Da questo sentimento originariamente buono, congiunto a fini pratici, sono nati i campanili, le torri civiche, i minareti, i grattaceli ecc... e quanto più i nostri vicini crescevano in altezza, quantità e qualità le loro torri e i loro campanili, tanto più ognuno cercava di fare altrettanto, dando vita ad una competizione che ha fatto diventare la nostra terra sede di campanili uno più bello dell'altro. Spesso si è trattato di una vera gara di valore altamente simbolico, che è testimoniata dal fatto che molte volte, nelle nostre chiese, la torre campanaria ha origini più remote rispetto al resto dell'impianto chiesastico, e che comunità sprovviste di un campanile, come lo è stata Lecco centro fino a non molto tempo fa, sentissero forte il bisogno di dotarsene ancora all'inizio del Novecento.

L'identificazione di una comunità, non necessariamente esclusivamente ecclesiale, e il suo campanile è quindi sempre stata molto forte, molto sentita. Perché allora non costruire quindi oggi un grande campanile che rappresenti materialmente la nuova comunità pastorale Olate-Acquate-Bonacina? Un megacampanile che superi in altezza la somma dei tre campanili delle nostre tre chiese ...! Un campanile che sia collocato in una posizione centrale della valle del Caldone ...! Un campanile che raccolga in sé tutte le campane dei nostri campanili tanto che il loro suono sorpassi le cime del Resegone e le sentano fino a Bergamo ...!

Non scherziamo...! Teniamoci i nostri campanili! Teniamoci ognuno le nostre campane e con esse le nostre tradizioni, ma costruiamo tutti insieme un *edificio spirituale* che sia più comunità di persone, e che faccia risuonare più forte e meglio, a Lecco, la voce della testimonianza cristiana.

Salvatore Rizzolino

MARZO

21/03: Venerdì Santo, Via Crucis interparrocchiale partenza Olate - arrivo Bonacina

APRILE

06/04: convegno zonale gruppi familiari a Bosisio Parini

10/04: momento di preghiera interparrocchiale in chiesa parrocchiale ad Olate

27/04 - 11/05: G.A.O. gruppo artisti olatesi, presenta ad Olate la collettiva di pittura "Omaggio alla mamma" con tema "Ritorno alle nostre radici"

MAGGIO

08/05: momento di preghiera interparrocchiale in chiesa parrocchiale a Bonacina

11/05: ore 11.00 ad Olate, premiazione delle opere di pittura e assegnazione della "Rosa d'argento" alla mamma più giovane.

- tutti i mercoledì del mese di Maggio, rosario alla grotta di Lourdes animato dalle tre comunità riunite

Ultima sett. Di maggio: serata culturale sulla figura del sacerdote dal 1900 ad oggi, presso il centro parrocchiale di Acquate.

GIUGNO

05/06: momento di preghiera interparrocchiale in chiesa parrocchiale ad Acquate

07/06: Ordinazione sacerdotale di Tommaso Nava a Milano

07/06: pomeriggio di giochi degli oratori delle tre comunità riuniti ad Acquate

07/06: ore 21:00 recital ad Olate

08/06: momento di preghiera di ringraziamento ed affidamento presso la grotta di Lourdes con tutte e tre le comunità riunite.

UN NOME PER LA NUOVA COMUNITA'

Care lettrici e cari lettori,

giunti alla fine di questo primo numero del nostro notiziario, che ci auguriamo abbiate gradito,

vogliamo proporvi un sondaggio. Si tratta di una questione molto importante sulla quale vi chiediamo di esprimere il vostro parere: a questa nuova Comunità Pastorale che stiamo- in tempi abbastanza rapidi- avviandoci a realizzare, CHE NOME DIAMO?

Occorre scegliere un'intitolazione, come già avvenuto per altre realtà. Dobbiamo trovare un nome che sia significativo per la nostra realtà territoriale, per la nostra storia di Fede.

Nella Chiesa ci sono tantissimi santi, tutti straordinari testimoni di fede, speranza e carità. Chi scegliere dunque per la nostra realtà di Acquate, Olate, Bonacina?

I Consigli Pastoral Parrocchiali riuniti ne hanno recentemente parlato, e sono emerse alcune proposte che vogliamo sottoporre alla vostra attenzione. Si tratta della Madonna di Lourdes, cara alle nostre popolazioni, segno di fede già da tempo comune sia per Acquate che per Bonacina e Olate; oppure la Sacra Famiglia, da sempre oggetto di culto nella Chiesa e oggi, nei nostri tempi difficili in cui la famiglia è oggetto di molteplici minacce, realtà importante da valorizzare agli occhi dei credenti, e infine il primo santo lecchese, oggi dimenticato ai più: il beato Pagano. Dietro questo strano nome si cela la figura di un grande frate domenicano del XIII secolo nato a Lecco nell'odierna via Mascari e che morì martire per mano degli eretici Catari. Sarebbe bello quindi che una comunità pastorale di Lecco ricordasse questa sua prima figura di santo.

Allegato al notiziario trovate la un foglietto su cui ogni nucleo familiare può esprimere la propria preferenza per il nome da assegnare alla nuova Comunità Pastorale. E' possibile riconsegnare il tagliando nella propria Chiesa Parrocchiale.